



le nostre grandi parole

20. Comunità

Le parole con cui la Chiesa indica se stessa non sono indifferenti, poiché in esse si esprime anche il suo modo di comprendersi e di agire nel mondo. Una di queste grandi parole è appunto quella di 'comunità', con la quale si vuole evidenziare soprattutto l'aspetto relazionale che dovrebbe caratterizzare la Chiesa.

Per questo **il problema di traduzione del termine originario *ekklēsia* andrebbe liberato da pregiudizi 'confessionali'**: vale a dire, è inutile discutere se si debba tradurre con il più classico (e giuridico) termine di 'chiesa' (intendendo con esso la sua universalità) o piuttosto con il più familiare concetto di 'comunità' (intendendovi per lo più la dimensione locale). E questo proprio seguendo i testi originari, per i quali la «*Chiesa di Dio in Gesù Cristo*» è sempre e allo stesso tempo locale e universale. Questa dialettica è essenziale alla Chiesa proprio perché fondata sulla professione di fede in Gesù Cristo, salvatore di tutti gli uomini.

La sua dimensione di assemblea convocata per rendere lode a Dio, il Padre di tutti, è visibile innanzitutto nella celebrazione liturgica locale: qui si evidenziano i rapporti fraterni tra persone diverse, qui si radica anche l'impegno per un agire solidaristico nella quotidianità, qui si superano le barriere in un orizzonte che si apre idealmente all'universalità. Nella 'comunione' liturgica la Chiesa è sacramento di salvezza, sperimenta se stessa come comunità di salvati.

Rispetto a questo livello liturgico l'aspetto giuridico è secondario: nel senso che non è il fine, ma solo il mezzo per raggiungere il fine. E il fine è appunto, attraverso la Chiesa che celebra la comunione e la salvezza donata, «*che tutti conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*» (Gv 17,3).

La comunità dei cristiani non è priva di tensioni e di conflitti. La comunione come forma di relazione non è qualcosa di astratto e utopico, ma ha valore se diventa storia nella quotidianità. Perciò il conoscerne le possibilità, accettandone anche i limiti, è la condizione anche per l'efficacia della sua presenza e della sua testimonianza.

Le riflessioni proposte nel *dossier* intendono fare un po' di chiarezza sui significati della parola, oggi usata spesso nel contesto ecclesiale ma anche spesso abusata e malcompresa, e soprattutto per aiutare ad utilizzarla nella predicazione nella forma più corretta possibile.

1. Comunità: il significato del termine nell'uso corrente e in quello ecclesiale, di VALERIA BOLDINI. Una sintetica indagine sul senso della realtà comunitaria aiuta a evidenziare il ruolo di gruppi, associazioni, comunità, comprendendo il loro ruolo e il significato. Quali sono gli elementi costitutivi e differenzianti, ad esempio, di una comunità familiare rispetto a una associazione di amici o a raggruppamenti con le finalità più diverse? Solo conoscendo i rapporti al loro interno si possono cogliere potenzialità e rischi.

2. 'Comunità' e 'assemblea' negli Atti degli Apostoli, di PINO PULCINELLI. Rendersi conto con quali significati vengono utilizzati questi termini negli *Atti degli Apostoli* aiuta a percepire le esperienze e le condizioni a cui rimandano. Il contatto con le radici cristiane del termine 'comunità' può illuminare anche la nostra comprensione e azione.

3. Comunità e parrocchia: il loro significato nella storia della Chiesa, di GIOVANNI ROTA. Una analisi delle forme organizzative della comunità ecclesiale nel corso della sua storia può essere di aiuto, in sede pastorale, soprattutto a usare correttamente i termini nella prassi quotidiana e nella predicazione.

4. Comunità: indicazioni per la predicazione, di CHINO BISCONTIN. Sulla base degli interventi precedenti, vengono offerti alcuni consigli in particolare per la predicazione.

5. **Comunità: antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Si tratta di brevi testi ripresi dalla tradizione patristica e spirituale, che offrono materiali per la riflessione sui significati del termine “comunità” per indicare lo specifico contenuto dell’essere Chiesa.

1. COMUNITÀ: IL SIGNIFICATO DEL TERMINE NELL’USO CORRENTE E IN QUELLO ECCLESIALE

di VALERIA BOLDINI

Indagando sul senso della realtà comunitaria, ci si può riferire alla costituzione originaria della natura umana: l’umano è un essere sociale (anche se non sempre socievole). Nasce in un contesto di relazioni diversificate indispensabili alla sua sopravvivenza e alla sua crescita, e a sua volta crea legami. Il gruppo umano difende, sostiene, soccorre, appaga, gratifica e stimola. Allo stesso tempo però è terreno di scontro e di rancore, di invidie e gelosie. ‘Gli altri’ possono essere presenza desiderata oppure minaccia e pericolo mortale. Il gruppo umano pertanto non è mai esclusivamente realtà positiva, ambita e amata. Non può esserlo poiché è costituito da individui che non sono univocamente guidati da pulsioni positive o da intenzioni buone. L’aggressività è strumento per tutelare la vita propria e del proprio gruppo, ma diventa spesso e volentieri violenza prepotente e prevaricazione gratuita.

Gruppi, associazioni e comunità

Non tutte le aggregazioni umane sono ‘comunità’. Il gruppo di amici che si cercano, che stanno bene insieme, vivono attività comuni, hanno gusti affini, non è comunità, perché coloro che lo formano non hanno motivazioni che fondino l’appartenenza al di là del proprio umore. Le associazioni di varia natura e di varia finalità non sono comunità: i membri condividono un interesse, ma generalmente tra loro non stringono rapporti inter-